

Queste condizioni economiche hanno indotto un sensibile deperimento nella zona costiera, dato impulso alle emigrazioni, alterate in modo manifesto le relazioni tra capitale e lavoro a profitto dei Magiari; gettati infine i germi di un'aspra lotta economica e marinara tra questi ultimi e le popolazioni croate (1).

\*  
\*\*

Singolari analogie ha la storia dell'antico ducato e reame di Piemonte con l'Ungheria, nella lotta pertinace e costante verso gli sbocchi sul mare. Nel 1526 l'esercito magiario è distrutto a Mohács. Di fronte al Turco vittorioso che le contrastava le vie del Danubio e del Mar Nero, l'Ungheria si appoggia all'Austria e questa unione dura inalterata fino al 1848-49.

Per vincere la rivoluzione, l'Austria impiega la maggioranza delle sue forze contro i Magiari, spalleggiata da duecentomila Cosacchi. E ciò perchè essa ben comprende che l'Ungheria è il *serbatoio* delle risorse economiche ed agricole dell'Impero, la florida Sicilia della monarchia, il grande mercato ed insieme la *grande strada* che fa capo per il Danubio al Mar Nero, per la Grande-Morava ai mari Levantini, per la Drava e per la Sava al Mare Adriatico.

Dopo Sadowa, di fronte alla Prussia ingigantita in potenza militare e ringagliardita in prestigio politico, l'Austria non può fare a meno dell'Ungheria. Il compromesso del 1867, i patti del *dualismo* che sanciscono l'egemonia magiara, ne sono la riprova. L'Ungheria diventa infatti l'elemento indispensabile per consolidare l'egemonia marinara austriaca sull'Adriatico, immediato frutto della vittoria sugli Italiani a Lissa e per dar incremento all'impulso economico e politico all'Oriente, che deve compensare l'Austria delle sconfitte patite in Boemia. Nell'intento di assicurare una buona intesa

---

(1) *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, N. 233, Serie 47, Febbraio 1903 — Fiume, la Croazia-Stavonia ed i loro traffici. Rapporto del console V. Lebrecht.